

Chi è

Dal desiderio di Buñuel ai sogni di James Bond

CAROL BOUQUET

NATA NEL 1957 A NEULLY-SUR-SEINE
ATTRICE CINEMATOGRAFICA

— Dopo l'esordio in tv nel 1977, Carol Bouquet viene «santificata» grazie all'incontro con Luis Buñuel che la impone come una delle protagoniste di «Quell'oscuro oggetto del desiderio», accanto ad Angela Molina. Nel 1979 comincia una delle sue tante incursioni italiane: «Il cappotto di Astrakan», «Bingo Bongo» con Adriano Celentano e, sotto la regia di Dino Risi, «Il re e il monsignore» (1984). Mentre in Francia si impone in «Troppo bella per te» (1989) di Bertrand Blier, in America sarà la bond-girl di Roger Moore in «Agente 007 - Solo per i tuoi occhi». Anni dopo, Allen, Coppola e Scorsese la vorranno nel cast del loro film collettivo «New York Stories».

za suscitare spavento e sorpresa?

«Certo che lo ricordo. Penso che Buñuel avesse ragione. Recentemente, ho girato un film in Argentina, sono stata due mesi nella zona di Formosa, tra coccodrilli, anaconda e piragna: era tutto piatto, e per raggiungere il centro abitato più vicino occorrevano dieci ore di auto. Vivere in quella dimensione mi ha fatto capire tanto sulla condizione umana. Non c'è molto da stare allegri. E, tuttavia, bisogna non perdersi d'animo e coltivare speranze di cambiamento».

Quando si appassiona a questi temi "lo sguardo selvaggio" più celebrato del mondo pare illuminarsi intensamente: altro che diva cerebrale e inafferrabile.

«Che devo dire... mi piace appassionarmi, indignarmi e ridere, anche di me stessa. Invece, la prima impronta è quella che ti porti addosso per il resto dei tuoi giorni. Io ho incontrato Buñuel e mi tocca convivere con l'etichetta di "oscuro desiderio". In fondo, c'è di peggio».

L'Italia, che per lei è un desiderio per nulla oscuro, l'attende a Venezia ad aprile e maggio.

«Starò due mesi a Venezia per girare un giallo, diretto da André Techiné, il regista famoso per i controcampi psicologici. Com quale regista italiano mi piacerebbe lavorare? Non lo dico, perché se lo dichiaro poi non succede. Um film che ho amato molto è stato Pranzo di Ferragosto, ma per lavorare con Gianni Di Gregorio dovrò invecchiare ancora un po'».

SETTIMA ARTE

→ **Il convegno** L'Associazione Gulliver: liberateci dall'abbraccio della politica

→ **La proposta** Un centro nazionale in cui far affluire i fondi pubblici

**L'allarme del cinema libero
«Tempo scaduto: nuova legge ora»**

Un Centro nazionale per il cinema, svincolato dal potere politico, in cui far affluire i fondi pubblici e quelli derivanti dalla tassa di scopo. L'antitrust per ridisegnare il mercato che non c'è. Così la nuova legge che si attende

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Gramsci oggi si occuperebbe di social network come si occupò di Carolina Invernizzi?». L'interrogativo di Luciana Castellina, ieri all'annuale convegno dell'Associazione Gulliver, ha centrato la necessità di un dibattito culturale al passo coi tempi. Anche in questi di crisi come i nostri. In cui «il ritorno alla politica è necessario, per vincere quel senso di sconfitta che ormai è stato introiettato da tutti», sottolinea Stefania Brai, alla testa di Gulliver. Ripartire da qui, insomma, è la necessità emersa dal convegno («Lo stato per il cinema, lo stato del cinema») che ha puntato su quelle «politiche per la promozione culturale del paese», sancite dalla stessa Costituzione, come ha ricordato Stefano Rodotà e che, invece, vengono regolarmente mortificate dall'omologazione alle cosiddette leggi di mercato, divenute l'unica «cultura di stato». Una deriva, questa, che ha portato il nostro cinema ad una crisi senza ritorno («La fotografia della nostra cinematografia è ormai la stessa da molti anni», sottolinea Emidio Greco) dalla quale, per uscire, ormai sono d'accordo tutti, serve immediatamente una nuova legge di sistema. Anche Gaetano Blandini, direttore generale del cinema uscente, ne denuncia l'urgenza: «in parlamento giacciono 4 o 5 disegni di legge che se non verranno messi in discussione, si rischia la spazzatura degli stessi utenti».

A parte gli incentivi fiscali del tax credit e tax shelter (in scadenza a dicembre 2010), nulla è stato fatto fin qui. I nodi di scontro politico, infatti, sono molteplici. L'antitrust, prima di

tutto, in modo da «ricostruire un mercato intelligente», sottolinea Citto Maselli, che rompa davvero col duopolio Mediaset-Rai che, di fatto, è la negazione stessa del mercato. Le risorse, dunque, che non possono più essere limitate al solo Fus. Ma devono trovare nuove vie, come quella tassa di scopo da far pagare a tutti coloro che di «cinema vivono». Sono questi i finanziamenti che potrebbero af-

fluire nel cosiddetto Centro nazionale del cinema - vero nodo della riforma -, un ente di diritto pubblico su modello del Cnc francese, che avrebbe il compito di ripartire il denaro su tutto il cinema italiano, svincolato, però, da ogni potere politico e amministrato dalle categorie di settore. Anche di questo se ne parla da anni. Ma adesso, sono tutti concordi: è proprio ora di muoversi. ♦

**Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi**

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.piueuropa.it